



Letto per voi
Storia di donne
e Alzheimer



Questo non è un romanzo sulla malattia ma sulle persone e sulla loro capacità di stare nella vita. Cercando *Grazia - Una storia di donne che sanno come ritrovare se stesse* (ed. San Paolo) di Federica Delacchi è il racconto a due voci tra Federica, il datore di lavoro, e Myrna,

la badante filippina della madre che soffre di Alzheimer da quindici anni. È la storia emozionante di Myrna che cresce fino a diventare quasi un «medico» e di Federica: grazie a lei sua figlia riuscirà a superare il dolore e la progressiva privazione della madre.

5

Il fundraiser napoletano che arrivò da Bill Clinton

di GOFFREDO BUCCINI

Ha quell'aria seria, che spiazza chi s'orienta per luoghi comuni. Così, capita che qualche vestale da talk show gli domandi come mai non sorrida «visto che è napoletano», immaginando insomma tarantelle e pupi. Lui, mite e paziente, nega con garbo: «Non è vero che sorrido poco. Certo, non è che noi dobbiamo essere per forza pittoreschi, tanti napoletani sono più milanesi dei milanesi, con l'aggiunta di una quota di... intelligenza sociale. Siamo abituati a gestire l'emergenza». Ecco, l'emergenza può essere un bivio nella vita. Lui

Negli anni raccolti sette milioni: tutti da privati per lanciare il turismo nelle Catacombe, l'orchestra dei bimbi, l'officina dei talenti

ci s'è trovato davanti 15 anni fa. «Allora puoi andartene, voltare le spalle e non pensarci più: ripeterci che la tua città merita di essere abbandonata al suo destino», dice adesso Ernesto Albanese, 56 anni, manager e inventore della onlus L'Altra Napoli, motore della rinascita del rione Sanità e adesso della non meno problematica Forcella.

L'aggressione

Puoi odiare, certo. Il 3 maggio 2005 suo padre Emilio, ex dirigente Fiat, passa in banca a cambiare un assegno da tremila euro per la famiglia: due ragazzi lo seguono imboccando contromano le vie della centralissima Portalba, zona di librai e studenti, gli saltano addosso nell'androne del suo palazzo in via Costantinopoli, gli spezzano il collo. Ernesto lottano quella mattina: lo è da anni, pendolare tra Milano e Roma, dirigente al Coni, dopo la formazione a Torino. Al telefono uno dei suoi fratelli gli dice solo «vieni, papà è stato aggredito...». A un bivio così puoi odiare, molto. «In 15 anni nessuno mi ha mai detto che il caso è stato chiuso. La Digos mi spiegò che gli assassini erano microcrimine, nessuna possibilità di trovarli». In quella primavera del 2005 l'emozione a Napoli è grande. Emilio, consocio di Dario Fo, aveva una famiglia affiatata, l'amore per cemento. «Così ho deciso di non insistere. Non volevo più che il processo», dice. Poi, cogliendo la sorpresa dell'interlocutore: «Sai, mia madre Vera trovò papà sulle scale, non vide: marea l'unica testimone. Li avessero presi, l'avremmo condannata a una vita atroce, di processo in processo». A un bivio così, se non odi, puoi



Chi è

Ernesto Albanese, 56 anni, nato a Napoli, si è laureato in Scienze politiche e economia internazionale. Ha lavorato come manager in aziende pubbliche e private. Da quindici anni è anche presidente de L'Altra Napoli onlus

ripartire la gente di quei vicoli: idee talmente concrete che Ernesto le porta a New York, al fundraising di Bill Clinton. «Lì non ti danno quattrini, ma un marchio di qualità prezioso. C'era tutto il Terzo mondo e... noi napoletani. Quell'anno il nostro fu l'unico progetto europeo approvato». Servirebbero poco meno di due milioni. Negli anni L'Altra Napoli arriverà a raccoglierne sette: tutti finanziamenti privati, per lanciare il turismo nelle Catacombe di San Gennaro, l'orchestra dei bambini, fare il recupero del chiostro, l'officina dei talenti, dove adesso lavorano trenta giovanissimi operai del rione, il Teatro stabile alla Sanità. «La cooperati-

vo La Paranza, 35 ragazzi che lavorano nell'impresa sociale sulle catacombe, ha fatto 4 mila visitatori nel 2008, 160 mila nel 2019. Ma il regista è don Antonio, lo sono uno del... produttore», dice Ernesto.

La palestra in sagrestia

Di don Antonio l'idea di una palestra di boxe in sagrestia: ragazzi che finirebbero nelle baby gang vengono invece allenati da istruttori delle Fiamme Oro della polizia. Ernesto teorizza che il bello sia educativo, che bisogna partire da piccole riqualificazioni. «Non la nuova Bagnoli calata dall'alto», ma il vicolo, il lampione, il giardino, la facciata della Casa gialla alla Sanità, la Casa di Vetro inaugurata un anno fa a Forcella. «Renditi responsabile e loro cureranno ciò che hanno restaurato». Riformista deciso a non spendersi in politica («pendersi credibilità»), sembra aver studiato il Michele Rocard del «discorso del pianerottolo»: ridipingere pianerottoli e riparare cassette delle lettere per iniziare a rammentare lo strappo degli ghetti e delle banlieue. Come il male, anche il bene sta nei dettagli. «No, non penso mai agli assassini di mio padre, non mi frega nulla di loro. Penso agli altri, ai nostri ragazzi», dice Ernesto. È un transfer? «Sì, me ne rendo conto. E ne sono contento». La bellezza è il sorriso di Dio dentro le cose, diceva Simone Weil. Ernesto di Dio non parla. Ma da 15 anni la bellezza è diventata la sua liturgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

altranapoli.it

L'Altra Napoli è un'associazione nata nel 2005. Gli oltre mille soci mirano a riscattare la città dal degrado e dall'illegalità

Il manager Ernesto Albanese ha fondato la onlus L'Altra Napoli

La svolta esistenziale dopo che il padre fu ucciso in una rapina

L'idea? La riqualificazione dei quartieri comincia da un lampione

Spazio Aperto Servizi

Comunità di minori, il gioiello solido

«**S**iamo un'impresa sociale, nata a Milano, che dal 1993 si prende cura delle persone in situazioni di fragilità tramite una rete di servizi socio-sanitari, assistenziali, educativi e di accoglienza abitativa». È questa la presentazione di Spazio Aperto Servizi, realtà che opera con famiglie e in difficoltà, anziani, persone senza dimora, migranti, disabili, bambini e ragazzi con disturbo dello spettro autistico, minori vittime di esperienze traumatiche. Ed è a sostegno delle comunità create per questi ultimi che è stata lanciata l'iniziativa «Un messaggio d'amore»: l'acquisto di un «gioiello solido», creato in esclusiva per questa campagna, consentirà di fare arrivare il proprio contributo in forma di donazione interamente ai destinatari. Le comunità si chiamano Tuttiperuno e Girotondo e offrono un servizio permanente aperto 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. I minori sono accolti e assistiti da educatori specializzati capaci di avvicinare e comunicare con bambini, bambine, ragazzi e ragazze vittime di esperienze traumatiche, con l'obiettivo di far loro riattraversare il confine dalla cultura della violenza a quella della protezione e della cura. (Donazioni a partire da 40 euro. info e catalogo su spazioapertoservizi.org).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scappare via. Lui invece pensa che «una cosa simile non può succedere di nuovo»: e torna. Da allora lavora «per evitare che si ripeta». Si riunisce con cinque amici, «per fare cose concrete, non strilli alla luna come si usa a Napoli»: è un anti-napoletano che parla a voce bassa e a testa bassa sgobba, questo sovvertitore di luoghi comuni. Al funerale del padre aveva quasi litigato con un giornalista brava ma un po' insistente. Si chiariscono, fanno pace, lui le chiede: «A Napoli dove si fa un progetto?». Lei, Conchita Sannino, una carriera da cronista nei quartieri difficili, gli risponde: «Da quel parzzo di don Antonio, alla Sanità».

Con don Antonio Loffredo

La strada dopo il bivio comincia così: il parroco Antonio Loffredo è un boss per conto del Palermeo, ha rovesciato il bene come un santo guerriero, la basilica di Santa Maria alla Sanità è il suo avamposto. Lo accoglie con due raccomandazioni: «Non venire col casco (a quel tempo nei quartieri popolari lo portavano solo i killer, ndr) e non farti mettere sotto perché qua nessuno è assicurato». Nascono undici progetti per far

Rione Sanità

Nel 2005 Albanese ha dato vita, insieme ad un gruppo di amici, a L'Altra Napoli Onlus che ha realizzato progetti per i bambini e giovani del Rione Sanità

Forcella

Nel 2019, è partito un progetto destinato al quartiere di Forcella, una delle più antiche aree di Napoli tormentate da fenomeni camorristici: la Casa di Vetro

